

NOTA ASSOCIAZIONE

Dei documenti che seguono il primo è riferito ad una “richiesta”, ai consiglieri della Regione Basilicata, fatta propria e sottoscritta anche dai segretari locali di tutti i partiti.

Gli stessi si sono impegnati a farla pervenire ai propri referenti politici.

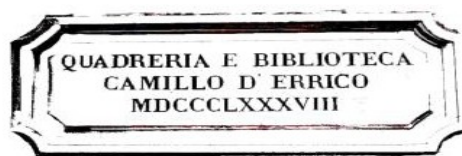
Nel documento in parola si chiede che la Regione, a fronte di una palese violazione, da parte del Governo, delle sue prerogative in materia di beni culturali, impugni, dinanzi alla Corte Costituzionale, il Decreto Legislativo 179/2009, nella parte in cui fa riferimento alla legge 1082/39.

Ad oggi, hanno risposto i consiglieri del Gruppo Consiliare del Popolo della Libertà della Regione Basilicata G. Rosa, N. Pagliuca, M. Pici, M. Venezia, P. Castelluccio, M. Napoli e F. Mattia ed il consigliere dell'MPA F. Mollica.

Questi hanno presentato una mozione affinché il Consiglio Regionale deleghi la Giunta Regionale a promuovere per conto della Regione Basilicata i dovuti atti legali tesi a fare dichiarare l'incostituzionalità dell'art. 1, comma 2 e dell'allegato 2 del D.lgs. 179/2009, laddove intesi a sottrarre la L. 1082/39 all'abrogazione operata con il decreto legge 200/08.

Noi restiamo in attesa dell'atteggiamento che in merito vorrà assumere il Centrosinistra che al momento ancora tace.

Siamo convinti comunque, trattandosi di una questione di “diritto violato” ancora una volta a nostro danno anche questi ultimi non mancheranno di aderire alla nostra richiesta.



Pinacoteca e Biblioteca Camillo d'Errico

Eretta in Ente Morale con R.D. 963 del 19-07-1914

Corso Manfredi - 85026 Palazzo San Gervasio (Pz)

Prot. n° 31

addì, 14/aprile/2011

Caro Consigliere,

è certo a sua conoscenza la circostanza che la Legge costituzionale n. 3/2001, riscrivendo l'Art. 117 della Costituzione in materia di beni culturali, ha attribuito allo Stato la competenza ad emanare le "leggi cornice" ed alle Regioni l'autorità di legiferare nel rispetto di quelle.

Con D.Lgs 42/2004, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", sono stati definiti, in materia dei beni innanzi citati, i poteri spettanti allo Stato e quelli demandati alle Regioni.

La Regione Basilicata, applicando il disposto della già citata Legge n. 3/2001 e nel rispetto di quanto definito in materia dal D.Lgs. 42/2004, emanava la L.R. n. 29/2008, riferita precipuamente alla raccolta d'arte conosciuta come Biblioteca e Pinacoteca Camillo d'Errico di Palazzo San Gervasio.

In data 22 dicembre 2008 con decreto-legge, n. 200, convertito con la legge del 18 febbraio 2009, n. 9, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa, veniva abrogato quel monstrum giuridico meglio noto come legge 1082/39: una norma con dichiarati intenti razzisti.

Razzismo doc, attestato anche dal carteggio tra l'autore del provvedimento, il ministro Bottai ed il prefetto di Matera tal Piretti: siccome i cittadini di Palazzo San Gervasio sono in maggioranza contadini è possibile privarli delle opere d'arte a loro destinate con testamento da Camillo d'Errico.

Questa accennata, in estrema sintesi, la ratio manifesta della legge richiamata.

E' risaputo, tuttavia, che la nostra è una nazione "normale" solo a tratti e solo negli intervalli in cui gli interessi inconfessabili si placano, temporaneamente.

Difatti nello stesso corso del 2009, il 1 dicembre, con Decreto Legislativo n. 179, contenente "disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246", è stata salvata, tra la altre, anche la legge 1082/39.

Nessuno, ad oggi, ha voluto spiegarci le ragioni per cui una norma, la 1082/39, di due soli articoli, che riesce di suo a violare ben tre articoli della Costituzione italiana, il 3, 18 e 42, sia stata ritenuta "indispensabile": razzismo istituzionale.

Infatti, l'attuale Governo, non ritenendo sufficienti, le violazioni alla Costituzione insite nella 1082/39, ha pensato bene di aggiungerne una tutta propria.

Appunto tanto è dimostrato proprio dall'art.1, comma 2 e dall'allegato 2, del Decreto Legislativo 179/2009 sovracitato, che nel sottrarre la legge 1082/39 all'abrogazione operata con la legge del 18 febbraio 2009, n. 9, chiariscono che tale normativa permane in vigore anche ai sensi e per gli effetti dell'art.14, commi 14, 14 bis e 14 ter della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Ora la semplice lettura dei citati commi normativi evidenzia l'applicabilità alla fattispecie de qua del comma 14 bis che testualmente recita: *Nelle materie appartenenti alla legislazione regionale, le disposizioni statali, che restano in vigore ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131, continuano ad applicarsi, in ciascuna regione, fino alla data di entrata in vigore delle relative disposizioni regionali.*

Stando così le cose è di tutta evidenza allora che la legge 1082/39 non poteva essere "salvata" giacché in data 2 dicembre 2008 era già stata emanata la Legge Regionale n. 29, contenente specificamente norme per la Pinacoteca Camillo d'Errico.

Alla luce di quanto esposto e delle considerazioni che seguono la invitiamo a richiedere che la Regione Basilicata, a fronte di una palese violazione, da parte del Governo, delle sue prerogative in materia di beni culturali, impugnati, dinanzi alla Corte Costituzionale, il Decreto Legislativo 179/2009, nella parte in cui fa riferimento alla legge 1082/39.

Ci rendiamo conto, che la nostra richiesta, quandanche più che legittima, potrebbe trovare l'opposizione di una parte, non sappiamo quanto vasta, del Consiglio Regionale, è comunque questo un rischio, già messo in conto.

Nel caso le ricordiamo che nella tarda serata del 2 dicembre 2008, la Legge Regionale fu da voi approvata in Consiglio, all'unanimità.

Non riteniamo possibile che dopo soli due anni possiate aver mutato parere, non richiedendo quindi la costituzione in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale a tutela delle stesse prerogative dell'Ente Regionale e della Pinacoteca e Biblioteca Camillo d'Errico.

Comprendiamo anche che eventuali calcoli elettorali possano alimentare convinzioni diverse da queste qui argomentate, noi le riterremo illecite e lesive del diritto violato di questa comunità.

Simili pensieri e peggiori sospetti sono stati alimentati ultimamente dalla stessa Regione Basilicata.

La stessa finge di ignorare che ai sensi del D.Lgs 42/2004, allo Stato e quindi alle Sovrintendenze, residua unicamente sui beni culturali il potere di "tutela" mentre i compiti di "valorizzazione" degli stessi, sono affidati alle regioni.

Ed è proprio questa finzione che le permette, da un lato, di finanziare largamente ed illegittimamente la Soprintendenza ai Beni Culturali di Matera, dall'altro di lesinare sui finanziamenti previsti dalla sua stessa normativa, la L.R. 29/2008, all'Ente Morale Pinacoteca e Biblioteca Camillo d'Errico.

Siamo convinti che, grazie al suo intervento e del partito, tale situazione illegittima sarà presto superata.

Quanto a noi, sottoscritti firmatari e rappresentanti legali delle forze politiche ed associazionistiche locali, ritenendo la questione esposta prevalente per gli interessi culturali e materiali di questo paese, restiamo indisponibili a qualsiasi deroga su quei principi e diritti che altrove, nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo, non verrebbero mai messi in discussione.

In attesa, saluti,

FIRMATARI

Emilio Lombardi Seg. PDL

Antonio Rago "" Popolari Uniti

Antonio Di Bari "" PD

Savino Di Paolo Pres. Ass. Ergosumus

Michele Forlino Seg. Rinascita

Giovanni Liberatore "" IDV

Mario Romanelli Pres. Ass. Pro-Dem

Michele Lavallo Seg. PSI

Gazzillo Domenico "" Sinistra Europea

Donato Griesi "" MPA

Federico Pagano "" UDC

Ezio Di Chio "" Rifondazione

Palermo Antonio "" Gruppo Consiliare

Il Conservatore

Giuseppe D'Errico

COMUNICATO STAMPA

I Consiglieri del Gruppo Consiliare del Popolo della Libertà della Regione Basilicata G. Rosa, N. Pagliuca, M. Pici, M. Venezia, P. Castelluccio, M. Napoli e F. Mattia ed il consigliere dell'MPA F. Mollica, **hanno presentato una mozione affinché il Consiglio Regionale deleghi la Giunta Regionale a promuovere per conto della Regione Basilicata i dovuti atti legali tesi a fare dichiarare l'incostituzionalità dell'art. 1, comma 2 e dell'allegato 2 del D.lgs. 179/2009, laddove intesi a sottrarre la L. 1082/39 all'abrogazione operata con il decreto legge 200/08.**

La storia delle opere d'arte donate da Camillo D'Errico alla comunità di Palazzo San Gervasio è antica ed allo stesso tempo travagliata. D'Errico alla sua morte nel 1897, lasciò alla sua comunità la più grande raccolta d'arte privata del Mezzogiorno: 298 tele del XVII e XVIII sec, 500 stampe dello stesso periodo, 8.000 volumi della sua biblioteca, più due palazzi prospicienti. Nel 1914 il Governo Italiano, con Regio Decreto provvedeva all'istituzione dell'Ente Morale "Biblioteca e Pinacoteca Camillo d'Errico" con sede a Palazzo San Gervasio e nel 1915 con il successivo Decreto, ne approvava lo Statuto, che affidava la gestione dell'Ente Morale ad un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Sindaco di Palazzo San Gervasio. Nel 1939, l'allora Ministero dell'Educazione Nazionale, guidato da Giuseppe Bottai, disponeva lo spostamento dell'ingente patrimonio nella città di Matera con non precisate ragioni di sicurezza, con legge n.1082 del 13 luglio 1939.

Nel 2006 il Tribunale di Potenza, con sentenza 121/06, sembrava aver messo la parola fine alla questione, condannando il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali alla restituzione delle opere della Biblioteca Pinacoteca "Camillo d'Errico" in favore dell'Ente Morale Camillo d'Errico, quindi il ritorno delle stesse alla comunità palazzese.

Tra l'altro le legge 1082/1939 con il D.L. 200/2008 veniva abrogata in uno con migliaia di altre norme ormai di fatto neglette. Ma il D.lgs. 179/2009, riapre la questione, sottraendo la L. 1082/39 dal novero delle norme abrogate con DL 200/2008, riproponendo un'ingiustizia ed ad allo stesso tempo violando l'art. 117 della Costituzione Italiana. Riteniamo, che il D.lgs. 179/09 è costituzionalmente illegittimo, sia sotto il profilo della "riviviscenza" di norma abrogata, sia sotto quello della sua intervenuta abrogazione a seguito della L.R. 29/08, che, a norma del combinato disposto dell'art. 117 Costituzione nel testo vigente e dell'art. 14 comma 14 bis della L. 246/2005, che vietano alla normativa nazionale di legiferare in materia di tutela dei beni artistici, se non nel più generale ambito delle cd. leggi cornice o quadro.

La nostra intenzione, come esponenti della massima assise regionale, è quella di contribuire alla soluzione definitiva di un'ingiustizia storica legale che ha violato le volontà dell'illustre cittadino di Palazzo San Gervasio e privato la comunità palazzese di quell'importante patrimonio.

Siamo certi, che l'assise regionale saprà valutare correttamente l'iniziativa superando qualsiasi campanilismo di provincia e certamente in questo caso superfluo.

Potenza 18/05/2011

Gianni Rosa